

Arcidiocesi di Milano

PREPARANO LA PASQUA

ACCOGLIENDO IL PERDONO E LA PACE!

Sussidio per la celebrazione di riconciliazione



A cura del Servizio per la Pastorale Liturgica

INDICE

Introduzione	pag.	3
Esame di coscienza per i giovani		
Lunedì santo		
Giovane, dico a te, alzati!	»	6
Martedì santo		
La figura emblematica di Giuda	»	15
Mercoledì santo		
La notte degli ulivi	»	23
Esame di coscienza per gli adulti		
Oggi la salvezza è entrata in questa casa	»	27
Via Crucis nelle zone della Diocesi	»	30

INTRODUZIONE

In questi giorni che precedono la Pasqua eravamo soliti vivere un **tempo per la confessione pasquale**.

Quest'anno, a causa dell'emergenza sanitaria, siamo costretti a differire questo appuntamento.

Può essere utile e soprattutto significativo vivere personalmente - o con i familiari - un momento penitenziale nella prospettiva e con l'impegno della Confessione appena sarà possibile.

Ricordiamo le parole di papa Francesco durante la S. Messa celebrata in Santa Marta:

«È molto chiaro: se tu non trovi un sacerdote per confessarti parla con Dio, è tuo Padre, e digli la verità: “Signore ho combinato questo, questo, questo... Scusami”, e chiedigli perdono con tutto il cuore, con l'Atto di Dolore e promettigli: “Dopo mi confesserò, ma perdonami adesso”. E subito, tornerai alla grazia di Dio. Tu stesso puoi avvicinarti, come ci insegna il Catechismo, al perdono di Dio senza avere alla mano un sacerdote. Pensate voi: è il momento! E questo è il momento giusto, il momento opportuno. Un Atto di Dolore ben fatto, e così la nostra anima diventerà bianca come la neve.»



Le parole del Papa hanno fatto nascere il desiderio di dar vita a questo sussidio, per aiutare tutti noi cristiani ad accogliere, nello Spirito, il dono della riconciliazione con Dio e con la Chiesa, e celebrare con letizia la Pasqua di Gesù.

Mentre è previsto un unico schema di esame di coscienza per i **preadolescenti e gli adolescenti** (pubblicato su www.chiesadimilano.it/pgfom/), abbiamo pensato a tre proposte per i **giovani** (che possono scandire, ad esempio, le giornate del lunedì, martedì e mercoledì santo, dove verrà proposto il testo della ormai consueta *Notte degli ulivi*).

Gli **adulti** troveranno, oltre a una proposta di riflessione a partire dalla pagina di Gesù e Zaccheo, la *Via Crucis* con le meditazioni dei monaci di Dumenza che si sarebbe dovuta svolgere in tutte le zone pastorali: potrebbe giovare, ad esempio, meditare su due o tre *stazioni* al giorno, lasciandosi educare dall'amore fino alla fine di Gesù, universale e personale al tempo stesso.

Ringrazio tutte le persone dei vari servizi di curia che hanno dato il loro contributo per la realizzazione di questo lavoro.

Buona Settimana Autentica a tutti!

don Fausto Gilardi,

*Penitenziere maggiore della Cattedrale e
Responsabile Servizio per la Pastorale Liturgica*

**ESAME DI COSCIENZA
PER I GIOVANI**

LUNEDÌ SANTO

Giovane, dico a te, alzati!

Attraverso questo schema penitenziale durante la Settimana Santa ci lasciamo accompagnare dal metodo che il Cardinale Carlo Maria Martini ci ha insegnato per accostarci al perdono di Dio Padre e insieme dal **Messaggio di papa Francesco per la XXXV Giornata Mondiale della Gioventù 2020**:

«GIOVANE, DICO A TE, ALZATI!»

(CFR. Lc 7,14)

Entra in preghiera pensando al volto di Gesù, alla sua umanità speciale che ci racconta la tenerezza del Padre. Fai il segno della croce che esprime l'amore estremo di Dio per te.

Leggi il brano di Vangelo con calma.

Lettura del Vangelo di Luca

7,11-17

In seguito Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse:

«Ragazzo, dico a te, àlzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

CONFESSIO LAUDIS

La confessio laudis risponde alla domanda: dall'ultima confessione, quali sono le cose per cui sento di dover maggiormente ringraziare Dio che mi è stato vicino? Iniziare con il ringraziamento e la lode mette la nostra vita nel giusto quadro ed è molto importante far emergere i doni che il Signore ci ha fatto. (C. M. Martini)

Riscopro davanti a te, Signore, i motivi di lode.

Ci hai fatto vivere una Quaresima inattesa, ci hai condotto con te nel deserto, guidati dallo Spirito. Tu non vuoi mai la nostra sofferenza o il nostro forzato isolamento, non ci regali il dolore quale castigo per i nostri peccati. Sei il Dio della vita, fremi davanti alla vita che nasce, esulti davanti ad un cuore aperto alla sorpresa dello Spirito, nella tua provvidenza ci conduci sempre verso il bene anche attraverso circostanze negative.

Ti manifesti nell'amore! Per te si chiama Carità: viene dall'alto e passa attraverso di noi assumendo il volto, in questi tempi, di medici ed infermieri fedeli al proprio lavoro oppure di familiari e amici che esprimono una affettuosa vicinanza seppure astenendosi da abbracci e baci tanto desiderati. Tu sei laddove c'è la Carità, dove la vita è donata per gli altri, dove il vero bene sta prima degli interessi personali. Ti riveli oggi nella solidarietà di molti, in quell'umano prendersi cura dei deboli che fu anche la tua passione.

Avere pietà

Le Sacre Scritture riportano spesso lo stato d'animo di chi si lascia toccare "fino alle viscere" dal dolore altrui. La commozione di Gesù lo rende partecipe della realtà dell'altro. Prende su di sé la miseria dell'altro. Il dolore di quella madre diventa il suo dolore. La morte di quel figlio diventa la sua morte.

In tante occasioni voi giovani dimostrate di saper con-patire. Basta vedere quanti di voi si donano con generosità quando le circostanze lo richiedono. Non c'è disastro, terremoto, alluvione che non veda schiere di giovani volontari rendersi disponibili a dare una mano. Anche la grande mobilitazione di giovani che vogliono difendere il creato dà testimonianza della vostra capacità di udire il grido della terra.

Cari giovani, non lasciatevi rubare questa sensibilità! Possiate sempre ascoltare il gemito di chi soffre; lasciarvi commuovere da coloro che piangono e muoiono nel mondo di oggi. «Certe realtà della vita si vedono soltanto con gli occhi puliti dalle lacrime» (Christus vivit, 76). Se saprete piangere con chi piange, sarete davvero felici. Tanti vostri coetanei mancano di opportunità, subiscono violenze, persecuzioni. Che le loro ferite diventino le vostre, e sarete portatori di speranza in questo mondo. Potrete dire al fratello, alla sorella: «Alzati, non sei solo», e far sperimentare che Dio Padre ci ama e Gesù è la sua mano tesa per risollevarci.

*(Dal Messaggio del Papa
per la XXXV Giornata Mondiale della Gioventù 2020)*

Ti lodo, Signore, perché sei presente nell'Eucarestia che in queste settimane non abbiamo potuto celebrare radunati come nelle stagioni consuete. Ancora di più desideriamo quel dono, una intima relazione con te che ci è offerta nel pane spezzato, tuo corpo offerto per tutti. Sei vivo nel perdono, che nel sacramento della Riconciliazione possiamo sperimentare ed oggi possiamo soltanto desiderare, consapevoli che tu sei Misericordia, sei irradiazione della gloria del Padre.

Ti lodo, Signore, perché ci inviti sempre ad alzarci dai nostri divani, dalle pigrizie. Non ci lasci sonnecchiare nei nostri ritardi, non ci affondi in quella inerzia che spegne i nostri desideri, non sei complice dei nostri compromessi che sbiadiscono la nostra bellezza di figli amati dal Padre. Ci ricordi che siamo fatti per te, il nostro cuore è inquieto perché ti attende ma spesso cerca altrove.

Tu ci chiami a rispondere al tuo amore gratuito, ora desideri che noi costruiamo con te una vita bella. Lo studio appassionato, il lavoro come strumento per collaborare con te, gli affetti sinceri aperti ad un progetto di vita, le amicizie che mi danno energia e mi fanno stare bene: Tu sei con me tutti i giorni!

CONFESSIO VITAE

La confessio vitae può partire dalla domanda: dall'ultima confessione, che cosa c'è in me che non vorrei che ci fosse? Che cosa mi pesa? Questo è il momento della confessione dei peccati o delle mancanze precise; è fondamentale mettere davanti a Dio le situazioni che abbiamo vissuto e che ci pesano (un'antipatia da cui non riusciamo a liberarci e non sappiamo se da parte nostra c'è stata o meno una colpa; una certa fatica nell'amare, nel perdonare, nel servire gli altri).

(C.M. Martini)

Il Papa ci invita nel messaggio a commento del Vangelo di Luca 7 a scoprire situazioni di vita che non ci fanno bene.

In questi giorni stiamo vedendo più o meno da vicino molto dolore e morte: in modo travolgente sono piombati nella nostra realtà, nelle nostre famiglie e comunità.

Vedere il dolore e la morte

E il mio sguardo, com'è? Guardo con occhi attenti, oppure come quando sfoglio velocemente le migliaia di foto nel mio cellulare o

i profili social? Quante volte oggi ci capita di essere testimoni oculari di tanti eventi, senza però mai viverli in presa diretta! A volte la nostra prima reazione è di riprendere la scena col telefonino, magari tralasciando di guardare negli occhi le persone coinvolte.

Intorno a noi, ma a volte anche dentro di noi, incontriamo realtà di morte: fisica, spirituale, emotiva, sociale. Ce ne accorgiamo o semplicemente ne subiamo le conseguenze? C'è qualcosa che possiamo fare per riportare vita?

*(Dal messaggio del Papa
per la XXXV Giornata Mondiale della Gioventù 2020)*

Non è scontato vivere, vibrare, sentire, fare scelte consapevoli, dare alla nostra esistenza la forma e lo stile di Gesù. Anche in questi tempi, in cui siamo chiamati alla responsabilità di restare a casa, potremmo farci travolgere da quella pigrizia alla quale gli autori spirituali hanno sempre dato il nome di accidia.

Vedere il dolore e la morte

C'è chi vivacchia nella superficialità, credendosi vivo mentre dentro è morto (cfr. Ap 3,1). Ci si può ritrovare a vent'anni a trascinare una vita verso il basso, non all'altezza della propria dignità. Tutto si riduce a un "lasciarsi vivere" cercando qualche gratificazione: un po' di divertimento, qualche briciola di attenzione e di affetto da parte degli altri... C'è anche un diffuso narcisismo digitale, che influenza sia giovani che adulti. Tanti vivono così! Alcuni di loro forse hanno respirato intorno a sé il materialismo di chi pensa soltanto a fare soldi e sistemarsi, quasi fossero gli unici scopi della vita. A lungo andare comparirà inevitabilmente un sordo malessere, un'apatia, una noia di vivere, via via sempre più angosciante.

*(Dal messaggio del Papa
per la XXXV Giornata Mondiale della Gioventù 2020)*

Il Signore Gesù desidera essere amato per primo. Nulla anteponiamo all'amore di Cristo (san Benedetto). Purtroppo, però, spesso il nostro cuore si lascia catturare da idoli che ci tolgono la libertà: ne diventiamo succubi quasi senza accorgercene.

Vedere il dolore e la morte

Gli atteggiamenti negativi possono essere provocati anche dai fallimenti personali, quando qualcosa che stava a cuore, per cui ci si era impegnati, non va più avanti o non raggiunge i risultati sperati. Può succedere in campo scolastico, o con le ambizioni sportive, artistiche... La fine di un "sogno" può far sentire morti. Ma i fallimenti fanno parte della vita di ogni essere umano, e a volte possono anche rivelarsi una grazia! Spesso qualcosa che pensavamo ci desse felicità si rivela un'illusione, un idolo. Gli idoli pretendono tutto da noi rendendoci schiavi, ma non danno niente in cambio. E alla fine franano, lasciando solo polvere e fumo. In questo senso i fallimenti, se fanno crollare gli idoli, sono un bene, anche se ci fanno soffrire.

*(Dal messaggio del Papa
per la XXXV Giornata Mondiale della Gioventù 2020)*

CONFESSIO FIDEI

La confessio fidei, infine, è la preparazione immediata a ricevere il perdono di Dio. È la proclamazione davanti a Lui: «Credo nella tua potenza sulla mia vita».

(C.M. Martini)

Esprimo la fede in te, Gesù, il Crocefisso Risorto. Tu sei Colui che per primo si è alzato, si è risvegliato, tu sei vivo! Hai sofferto per amore, hai dato la vita per noi sulla croce, ci hai amati sino alla fine. Hai condiviso con noi il dramma della solitudine

e l'amarezza del tradimento, hai pianto davanti alla città che amavi e hai subito l'abbandono dei tuoi amici, hai attraversato il sentiero buio della morte così che anche a noi si spalancasse la luce della vita piena. Tu ci sproni sempre: «Ragazzo, dico a te, alzati!».

Tu sei il Signore che si rivela nella compassione. Ti accorgi di quello che viviamo, rimani accanto a noi donandoci compagnia e forza, muovi il nostro cuore a vivere ogni cosa confidando in te e avendo in noi i tuoi sentimenti di solidarietà con i fratelli e di ascolto profondo della volontà benevola del Padre.

Tu vivi con noi e i tuoi occhi non ci inchiodano mai nel nostro passato opaco ma ci aprono sempre ad un futuro possibile per la tua grazia. Sei il Crocefisso Risorto!

Avvicinarsi e “toccare”

Gesù ferma il corteo funebre. Si avvicina, si fa prossimo. La vicinanza si spinge oltre e si fa gesto coraggioso affinché l'altro viva. Gesto profetico. È il tocco di Gesù, il Vivente, che comunica la vita. Un tocco che infonde lo Spirito Santo nel corpo morto del ragazzo e riaccende le sue funzioni vitali.

Quel tocco penetra nella realtà di sconforto e disperazione. È il tocco del Divino, che passa anche attraverso l'autentico amore umano e apre spazi impensabili di libertà, dignità, speranza, vita nuova e piena. L'efficacia di questo gesto di Gesù è incalcolabile. Esso ci ricorda che anche un segno di vicinanza, semplice ma concreto, può suscitare forze di risurrezione.

Sì, anche voi giovani potete avvicinarvi alle realtà di dolore e di morte che incontrate, potete toccarle e generare vita come Gesù. Questo è possibile, grazie allo Spirito Santo, se voi per primi siete stati toccati dal suo amore, se il vostro cuore è intenerito per l'esperienza della sua bontà verso di voi. Allora, se sentite dentro la struggente tenerezza di Dio per ogni creatura vivente, specialmente per il fratello affamato, assetato, malato, nudo, carcerato,

allora potrete avvicinarvi come Lui, toccare come Lui, e trasmettere la sua vita ai vostri amici che sono morti dentro, che soffrono o hanno perso la fede e la speranza.

*(Dal messaggio del Papa
per la XXXV Giornata Mondiale della Gioventù 2020)*

«Giovane, dico a te, alzati!»

Il Vangelo non dice il nome di quel ragazzo risuscitato da Gesù a Nain. Questo è un invito al lettore a immedesimarsi in lui. Gesù parla a te, a me, a ognuno di noi, e dice: «Alzati!». Sappiamo bene che anche noi cristiani cadiamo e ci dobbiamo sempre rialzare. Solo chi non cammina non cade, ma non va nemmeno avanti. Per questo bisogna accogliere l'intervento di Cristo e fare un atto di fede in Dio. Il primo passo è accettare di alzarsi. La nuova vita che Egli ci darà sarà buona e degna di essere vissuta, perché sarà sostenuta da Qualcuno che ci accompagnerà anche in futuro senza mai lasciarci, aiutandoci a spendere questa nostra esistenza in modo degno e fecondo.

È realmente una nuova creazione, una nuova nascita. Non è un condizionamento psicologico. Probabilmente, nei momenti di difficoltà, tanti di voi vi sarete sentiti ripetere le parole “magiche” che oggi vanno di moda e dovrebbero risolvere tutto: «Devi credere in te stesso», «Devi trovare le risorse dentro di te», «Devi prendere coscienza della tua energia positiva»... Ma tutte queste sono semplici parole e per chi è veramente “morto dentro” non funzionano. La parola di Cristo è di un altro spessore, è infinitamente superiore. È una parola divina e creatrice, che sola può riportare la vita dove questa si era spenta.

PER APPROFONDIRE

- [Messaggio di Papa Francesco per la XXXV Giornata Mondiale della Gioventù 2020](#)

Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile (CEI):

- [Commento di don Michele Falabretti al Messaggio per la XXXV GMG 2020](#)

- [commento di Martina Sardo al Messaggio per la XXXV GMG 2020](#)

MARTEDÌ SANTO

La figura emblematica di Giuda

Molti sono i personaggi che si affacciano in queste sante giornate che caratterizzano questa settimana. Volti amici, che abbiamo conosciuto strada facendo, compagni di viaggio del Signore e quindi compagni anche nostri. Alcuni, invece, intervengono per una seconda volta o poco più, come Nicodemo. Altri ancora ci vengono presentati per la prima volta a seconda del ruolo che svolgono all'interno della vicenda salvifica.

Mi colpisce, perché ogni anno tale tonfo al cuore si rinnova, la figura emblematica di Giuda. Anche la liturgia, seguendo la cronologia degli eventi di salvezza, ci presenta la figura di Giuda addirittura a livello psicologico, potremmo azzardarci a dire.

Giuda da seguace, pian piano si distacca, e, deluso dal suo Maestro, compie il tradimento.

Appare già durante l'unzione di Betània, e l'evangelista Giovanni non evita di additarlo come ladro. Il Vangelo di domani (*Mt* 26,14-16) lo vedrà “commerciare il prezzo” del Giusto. Giovedì santo il tradimento e il Venerdì santo, nel dramma della Passione, l'evangelista Matteo richiama il comportamento di Giuda, quando «preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: “Ho peccato perché ho tradito sangue innocente”». Potremmo chiamare questo rimorso un

cambio di idea? Una conversione? Il pentimento? C'è qualche teologo autorevole che in questo cambiamento intravede un possibile pentimento.

Può, tale pentimento, apparire parola eccessiva, ma nella logica della misericordia, che oltrepassa ogni umana logica, non siamo fuori strada nel pensare a ciò.

Anche l'arte ci viene in aiuto, a questo proposito. Ci aiuta a comprendere il Cristo misericordioso, il primo (per chi entra a destra) capitello della basilica di Santa Maria Maddalena a Vézelay, in Borgogna, che ritrae l'apostolo traditore portato da Gesù. Da una parte Giuda è ben raffigurato nella sua morte per impiccagione, circondato dai demòni, e poi ad angolo il Cristo buon pastore lo porta su di sé come fosse la pecora, l'ultima, la smarrita.

Anche il volto di Gesù è eloquente: essendo scolpito nell'angolo, è come se il viso di Cristo si dividesse in due parti. Dalla parte in cui Giuda viene raffigurato impiccato le labbra ed i tratti di Gesù sono tristi, mentre l'altra parte del viso di Cristo è serena. Quasi a dire che Gesù è addolorato a causa dei nostri gesti infelici, quando rimangono tali.

In questi giorni di Settimana Autentica credo che sia fondamentale per ciascuno comprendere il caro prezzo che ci ha salvato (cit. Bonhoeffer), e nel contempo cogliere quel tratto di misericordia che ciascuno deve cominciare a comprendere a partire da se stesso. Lo sguardo con il quale Cristo mi guarda è uno sguardo liberante. Se comprendo questo, allora la fede diviene sequela autentica, incontro di cui poi non si può più fare a meno.

Quando ci voltiamo verso il passato e guardiamo alla nostra storia, abbiamo di che rimproverarci. Basta questo per allontanarci dall'amore di Cristo? «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati» (*Rm* 8,35-37).

Il Signore è la Misericordia, qualsiasi sia la nostra povertà; se essa è chiamata per nome e a lui consegnata, saremo liberi davvero.

Giuda poi si presta ad altre riflessioni. Faccio accenno a queste brevi annotazioni riguardo all'Iscriota.

Il nome, Giuda, richiama la tribù del Leone, la tribù vincente. Richiama il territorio della Giudea, dove il Tempio, il culto e la casta sacerdotale avevano la sede per eccellenza. Che Giuda sia il traditore fa pensare ad uno stile senza cuore, quello degli abitanti della terra di Giuda, in Giudea, che godevano del Tempio e delle sue liturgie ma erano ben lontani col cuore. Come l'evangelista Matteo al capitolo 15,8 ricorda una frase di Isaia messa sulle labbra di Gesù: «Questo popolo mi onora con le labbra ma il suo cuore è lontano da me».

Giuda Iscriota è anche l'unico che, quando viene menzionato senza il suo proprio nome, è detto frequentemente: «uno dei Dodici». È una prerogativa, questa, che ci deve far riflettere. Uno dei Dodici, non uno lontano, non un estimatore di Cristo. Uno scelto da Gesù. Mi piace ricordare che è l'unico, tra l'altro, che nei Vangeli è detto abbia fatto la Comunione dal Cristo (siamo nel contesto dell'Ultima cena): «Allora Gesù rispose: "È colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò". E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda Iscriota, figlio di Simone» (Gv 13,26).

Quanto scritto finora ci permette di capire e di gustare quella misericordia di Dio che tramite Gesù raggiunge la nostra povera vita. Sapere che Cristo è l'amico che ci attende ci permette di agire con fiducia in tutte le situazioni della nostra esistenza, difficili o semplici che siano.

La nostra libertà è il dono più grande che Dio ci ha dato. Ognuno di noi ha da corrispondere con tutta la sua esistenza alla meraviglia dell'annuncio cristiano. Comprendendo l'amore che il Signore Gesù ha per ciascuno di noi, per me che scrivo, per te che

leggi, diviene spontaneo cambiare atteggiamento e vivere nella piena riconoscenza del dono ricevuto.



Possiamo ora immaginare i pensieri di Giuda, dopo aver ricevuto i denari. Questo monologo, che non è ovviamente Vangelo, è un modo di pregare la Parola, quasi una piattaforma di immedesimazione, mediante la quale, entrati nel personaggio, gli diamo parola e voce, così da comprenderlo di più.

PER DENARO

(monologo di Giuda)

Pesano. Eppure non mi sembra che siano poi così tanti.

Ne ho tenuti in mano molti di più, li ho fatti passare in altre mani, e ne ho anche guadagnati... Non riesco a capire perché oggi mi pare di non riuscire a portare il peso di questi che non sono neanche numerosi...

Peso... Tutto in questi giorni sembra un peso; pesano i discorsi, soliti e banali. Così noiosi. Parole consuete nel circolo degli amici, degli eletti, o, per dirla come Lui lo direbbe, dei suoi Dodici. Parole pesanti, di pietra.

Pesano le solite facce; gli amici sono sempre gli stessi e io mi stufò. Ho voglia di lasciare, di abbandonare questa cerchia ristretta

che non mi dà più nulla. Sembra che in essa manchi qualcosa. E questa mancanza pesa più di quel che c'è. E quel che c'è - Lui e gli altri undici - è così poco... che, insomma, anche il poco pesa.

Pesano gli sguardi di Betània; sembrano tutti impazziti... Pesano questi invasati che osannano uno che non può salvare. Nemmeno se ne sono accorti e vanno avanti imperterriti, come se fossero calamitati dal segreto del mondo: una parola, un'idea? Chi lo sa? Quando c'è Lui è come se tutto il mondo entrasse di schianto dentro loro, leggero come una piuma e desiderabile come un'amante.

Io, dopo avergli dato retta, alle sue idee non credo più. Sono un uomo concreto che sa il peso delle cose; credere alle idee fa male, perché non si realizzano, o comunque, si realizzano male. Almeno le mie... Le idee sono e restano sogni; crederci è come farsi dare un pugno sullo stomaco.

Io sono stufo di sognare e voglio i fatti. E, siccome di fatti non ne vedo, ho deciso di dare una svolta alla mia vita. Oh, lo so bene quello che provoherò: la mia decisione avrà una ripercussione anche sulla vita degli altri! Almeno qualcosa succederà, dopo tanto sognare e dopo tante parole inutili e, a mio modo di vedere, pesanti.

Così la mia scelta di abbandonare il gruppo causerà quasi sicuramente una rottura, un cambiamento. La finiranno quegli undici invasati di chiamarlo Messia. Messia di cosa, poi? Non è riuscito nemmeno a sconfiggere il più inetto dei romani, il soldato più scalcinato. Non dico un legionario o un tribuno, ma un soldatino minuscolo... Strano Messia. Impotente come tante parole e tanti sogni.

«Date a Cesare quel che è di Cesare»; belle parole da rivoluzionario, belle parole dette a noi che da anni sopportiamo il peso dei Romani. Come si fa a cedere così di fronte agli aggressori? Come si fa a convivere col male, con un dominatore così pesante e ingiusto.

Io voglio liberarmi, voglio sbarazzarmi da chi ci fa credere cose diverse da quelle che sono.

A Cesare non bisogna dare nulla. E non sono il solo ad avere atteso un Messia che ci liberasse dal peso dell'impero.

Quando l'ho visto per la prima volta, il cuore ha sussultato. "Ecco chi ci libererà", mi sono detto. L'ho seguito pieno di speranza. Ed ora sono appesantito dalla delusione. Certo, ha aggiunto di dare a Dio quel che è di Dio: parole misteriose e leggere. Incredibili nell'aria pesante che si respira qui a Gerusalemme.

Bisogna aprire gli occhi, non è più l'epoca dei creduloni... Se non si vedono i risultati, giunge il momento di interrompere... Mi vien da ridere a pensare che Lui un giorno ha detto, davanti ad un albero senza frutti, che ci sarebbe voluta la pazienza del contadino, per vangare, concimare e potare. Perché l'albero dia frutti... i creduloni attendono che i frutti arrivino. I concreti, come me, non vogliono credere; vogliono vedere. Vogliono i fatti. E, come si sa, i fatti sono impazienti. Pesa la promessa, pesa la fede. Pesano i frutti che non si vedono.

Pesano le mie paure. Certo, ho cercato di nasconderle e, qualche volta, ci sono riuscito. Le paure mi hanno fatto diventare prepotente; una maschera per difendermi. Ognuno reagisce come può. Io ho trovato questa soluzione. «Beati i miti perché erediteranno la terra», ha detto sulla montagna. Che idiozia! Da che mondo è mondo, la legge del più forte ha dominato la scena: come ha potuto mettere insieme mitezza ed eredità? Per avere territori i popoli han fatto guerre, e per spartirsi le eredità i figli sono andati in tribunale. Ho sempre avuto paura che qualcuno mi rubasse il mio, come di fatto è avvenuto qui in Israele. Ho sempre difeso con le unghie e con i denti i miei averi. Se avessi lasciato correre, non avrei più nulla; neanche il mio corpo pesante. D'altra parte, avendo sentito i propositi di quelli del Sinedrio, la paura di lasciarci le penne non è poi tanto campata per aria. E anch'essa pesa. Vogliono mettere le mani addosso a Lui e a quelli che sono con Lui. Allora ho messo le mani innanzi io, per aver salva la vita. Altro che mitezza... Qui il gioco si fa pesante.

Ora devo decidere come investire i trenta denari. Non sono molti; se penso alla scorsa settimana, quando è stato sprecato quel prezioso profumo che mi avrebbe fruttato chissà quanto... la rabbia pesa ancor di più. Ma tutto è capitato all'improvviso: Simone, la donna, Lui.

Con trenta denari vorrei fare... vorrei comprare... forse acquistare... Cosa? Ho detto di non credere più alle idee. Ma non ho idea di cosa comprare. Che strano, nei tre anni in cui l'ho seguito, i soldi erano in funzione della vita che facevamo: una cena, una locanda. Ed erano sempre pochi. Ora che i soldi li ho, non so come investirli. Non fa nulla, l'idea verrà. Eppure, quando avevo preso gli accordi con le guardie, ero desideroso di questi soldi; adesso che li ho, mi sembrano pesanti e mi pesa addirittura il pensiero di non sapere come investirli. Sono solo trenta, ma pesano come se fossero trecento. Pesano più che i rimproveri di spilorceria, più che le speranze deluse e le invidie.

È la prima volta che sento il peso dell'insoddisfazione, o, per meglio dire, il peso del vuoto. Volevo i trenta denari, li ho avuti e non so che farmene, volevo dargli una bella lezione, perché si muovesse, facesse qualcosa, e non lo vedo più. Volevo la liberazione mia e del popolo e la liberazione non è arrivata.

Faccio il possibile per salvar la pelle. E per salvare la mia speranza tradita. L'ho denunciato pensando che lo avrebbero frustato e gli avrebbero proibito di parlare al popolo. Insomma, avrebbero messo a tacere chi non è stato altro che un falso profeta.

Ero sicuro che la mia scelta avrebbe provocato qualche cambiamento. L'ho voluta fare, per smuovere le acque che, come quelle di uno stagno, sembrano un macigno pesante e immobile. Non pensavo che le cose andassero così. Perché il Sinedrio ha deciso di condannarlo a morte.

I denari che ho intascato mi bruciano, sembrano essere sassi pesanti e appuntiti, che sfregano violentemente la pelle.

Cosa mi sta succedendo? Il mio cuore è in fiamme per la paura. Quella paura che prende quando si sa che qualcosa di terribile sta succedendo; si resta immobili, e pesanti, quasi per stare attaccati al suolo, sperando che la sciagura prenda un'altra direzione. Ma lei è qui e a nulla vale il nostro essere concreti, il nostro essere uomini dei fatti.

Paura? Io, Giuda di Chariot? Io, l'uomo della borsa, il cassiere, il negoziatore? Io, che come un improvvisato mercante, son stato

capace di vendere Lui? Certo, non l'ho venduto al prezzo di uno schiavo, di un arnese da lavoro vivente. L'ho venduto, vista la fretta della contrattazione, come si vende l'agnello che il beccaio compra per ammazzare, per rivendere a pezzi ai mangiatori di carne. Quanto meno non ho speculato.

Ci speculeranno altri su questa vendita...

Però l'affare pesa. Perché? Non ero contento di voler dare una svolta alla mia vita e a quella degli altri?

Che confusione mi ritrovo in testa? È come se fosse stretta da una tenaglia.

Decido per una cosa e mi ritrovo disperato per la scelta fatta. È una sensazione che fa pesantemente male; come quando si fa indigestione e si ha la nausea.

Uno come me non può essere che torni indietro sui propri passi; non sarebbe serio, no. L'uomo dei fatti deve reagire, deve sistemare le situazioni inconsuete. Quando si è prigionieri dei fatti, si sa che i fatti sono impazienti.

Però la bisaccia continua a pesare. E sono solo trenta denari. Sono io che dovrei disporre di essa... Ma è divenuta un masso; dove mi farà precipitare? Credevo di avere in mano la situazione, e tutto è diventato follia e caos. Volevo chiarezza e non comprendo più nulla.

È vero che me la son sempre cavata da solo... Ma, se potessi vederlo... Butterei nel lago tutti i trenta denari, il caos che ho in testa, le ceneri del cuore, e il peso che la mia vita è...

MERCOLEDÌ SANTO

La notte degli ulivi

Anche quest'anno, nella sera del Mercoledì della Settimana Santa, alle 21.00 desideriamo vivere un momento di preghiera, una veglia: la "Notte degli Ulivi".

Vista l'emergenza sanitaria abbiamo pensato di produrre dei contenuti così da permettere a ciascuno di vivere la **veglia da casa, in virtuale comunione con tutti i giovani della diocesi**.

Ci lasceremo guidare da quattro personalità che hanno saputo spendere la loro fede in piccoli e grandi gesti di eroismo quotidiano. Quattro personaggi che, in momenti storici diversi e a volte distanti tra loro, hanno incontrato però le stesse sfide umane e sociali. Regimi politici tutt'altro che democratici, minoranze da proteggere, "scarti sociali" davanti ai quali sarebbe stato più facile rimanere indifferenti. Davanti a tutto ciò, però, qualcuno ha avuto il **coraggio** di «cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio» (I. Calvino).

È con questo spirito che **Carlo Bianchi, suor Enrichetta Alfieri, Shahbaz Bhatti e Nawal Soufi** hanno avuto occhi e cuore attenti per comprendere i problemi dei loro tempi, voci forti per restituire dignità a chi sembrava averla perduta, e mani grandi per aiutare chi in quel momento era bisognoso di aiuto.

Oggi più che mai abbiamo bisogno di testimoni che guidino la nostra vita con il loro esempio virtuoso. Forse non ci servono su-

pereroi, ma uomini e donne di ogni tempo e luogo che, facendo scelte specifiche spesso di controtendenza comune, siano forti nelle loro sane convinzioni e che sappiano tradurre l'ordinario in straordinario agli occhi degli altri.

In questa sera del Mercoledì santo desideriamo prepararci ad entrare nel Triduo pasquale consapevoli che il nostro Signore Gesù Cristo non ha esitato ad andare fino in fondo, ad amare fino alla fine. Siamo qui portando con noi le nostre gioie e le nostre fatiche, i nostri successi ma anche i fallimenti, la verità di noi stessi e contemporaneamente le nostre maschere dietro cui nascondersi.

Desideriamo trovare in te, Signore, il senso della nostra vita: vogliamo seguirti anche noi fino alla fine. Ma per mantenere viva questa intuizione abbiamo bisogno di testimoni coraggiosi che ci indichino la via.

[Qui](#) caricheremo il libretto e il link per i video di accompagnamento.

Diamo qualche indicazione importante per vivere bene la veglia di questa sera.

- Scegli un luogo adatto, mettiti comodo e staccati da tutto quello che può distrarti.
- Abbiamo pensato un segno comune per vivere questa preghiera: ciascuno di noi può organizzarsi in un piccolo spazio il giusto clima; prepara una candela e mettila vicino a un crocifisso o un'icona. La candela verrà accesa durante la veglia. Al termine della veglia riponila sulla finestra come segno di comunione con chi ha pregato con te questa sera e come segno della preghiera che continua.
- La preghiera comune terminerà davanti alla croce. Potrai, in seguito, continuare nel silenzio la tua preghiera prendendoti il tempo che desideri per leggere i testi e rimanere nella veglia.

- Termina la preghiera con le parole che papa Francesco ha rivolto a Maria per proteggerci in questo tempo di fatica, e con la preghiera del Padre Nostro.
- Ti proponiamo, infine, un gesto concreto con il quale prolungare nella vita quanto hai vissuto in preghiera. Tra il materiale hai trovato dei disegni formato cartolina che puoi personalizzare e consegnare ai tuoi vicini di casa, mettendoli nella casella delle lettere o sotto le porte (rispettando le norme previste in questo momento); puoi mandare anche un messaggio con l'immagine di queste cartoline ai tuoi contatti o fare una storia Instagram o Facebook, taggando l'Azione Cattolica Ambrosiana e la Pastorale Giovanile... le cartoline contengono un messaggio di ogni personaggio che incontreremo questa sera.

ESAME DI COSCIENZA PER ADULTI

Oggi la salvezza è entrata in questa casa

PREGHIAMO

Signore, affacciati dall'alto,
guarda la terra
ascolta il gemito dell'uomo
liberaci dal male

(dal Salmo 101)

ASCOLTIAMO LA PAROLA:

Dal Vangelo di Luca

19,1-10

In quel tempo Gesù entrato in Gerico attraversava la città, ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti per poterlo vedere, salì su un sicomoro poiché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo scendi subito perché oggi mi devo fermare a casa tua». In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò tutti mormoravano: «È andato ad alloggiare da un peccatore». Ma Zaccheo alzatosi disse al Signore: «Ecco Signore io do la

metà dei miei beni ai poveri e se ho frodato qualcuno restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

RIFLETTIAMO

Possiamo vedere i tre tempi in cui si svolge questo incontro raccontatoci da Luca:

- il tempo del desiderio;
- il tempo della sorpresa;
- il tempo della festa.

Zaccheo ha un desiderio grande: “vedere Gesù”. Forse è solo curiosità. Ne ha sentito parlare tanto. Ma è anche giudizio di insoddisfazione sulla sua vita: la posizione autorevole e i tanti beni non riempiono il suo cuore.

Domandiamoci: quali sono i nostri desideri? Sono giusti e significativi? Sono secondo il progetto del Signore? Esprimiamo però un giudizio sulla nostra vita. Ciò a cui do molto importanza è veramente tale o devo cambiare la gerarchia delle mie attenzioni?

Zaccheo vive una sorpresa impensata. Mentre è sull'albero vede il Signore fermarsi e si sente chiamato per nome, addirittura Gesù si autoinvita a casa sua. Per Zaccheo questa sorpresa è segno di attenzione e di benevolenza.

Domandiamoci: so scorgere, negli eventi della vita, i segni della benevolenza e dell'attenzione del Signore nella mia storia? Concretamente dove ravviso questi segni? Il sicomoro per i padri della Chiesa è stato visto come un'immagine della croce per dirci che il tempo della croce è un tempo particolarmente adatto per vedere il Signore. Come vivo questo tempo? So fare anche di questa situazione un'occasione di “crescita” spirituale?

Zaccheo imbandisce una festa. Accoglie Gesù e riconosce tutto il male che ha fatto. Vive la conversione attraverso la restituzione e la condivisione.

Domandiamoci: so vivere la festa come tempo di incontro? La mia festa conosce la restituzione cioè il restituire ad ogni fratello la mia stima, il mio affetto, la mia riconoscenza, la mia responsabilità nei suoi confronti? La mia festa percorre la strada della condivisione come tempo dato, attenzione prestata, ascolto sincero?

Il desiderio, la sorpresa e la festa possono essere tre parole che ci aiutano ad approfondire la nostra riflessione e a trovare un impegno concreto.

CONCLUDIAMO DOMANDANDO PERDONO

Mio Dio,
mi pento
e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati,
perché peccando ho meritato i tuoi castighi
e molto più perché ho offeso te,
infinitamente buono
e degno di essere amato sopra ogni cosa.
Propongo con il tuo santo aiuto di non offenderti mai più
e di fuggire le occasioni prossime di peccato.
Signore, misericordia, perdonami.

Umiliò se stesso

VIA CRUCIS
nelle zone della Diocesi



Testi curati dalla Comunità monastica
“SS. Trinità” di Dumenza

CANTO

(*Cantemus Domino*, n. 217)

In te la nostra gloria, o Croce del Signore.
Per te salvezza e vita nel sangue redentor.

**La croce di Cristo è nostra gloria,
salvezza e risurrezione.**

Dio ci sia propizio e ci benedica,
e per noi illumini il suo volto.
Sulla terra si conosca la tua via:
la tua salvezza in tutte le nazioni.

R.

Si rallegrino, esultino le genti:
nella giustizia tu giudichi il mondo,
nella rettitudine tu giudichi i popoli,
sulla terra governi le genti.

R.

SALUTO

✠ Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.

✠ **Amen.**

✠ Carissimi, disponiamoci a vivere un intenso momento di preghiera e di ascolto nel quale rivivremo con Cristo le tappe della sua passione fino al silenzio del sepolcro, fino all'attesa della sua risurrezione.

Gesù ci rivolge l'invito a seguirlo sulla Via della Croce e noi, fissando lo sguardo su di lui, «uomo dei dolori che ben conosce il patire», potremo contemplare la paradossale bellezza del suo volto sfigurato sul quale rifulge in tutto il suo splendore la gloria del Padre.

“Umiliò se stesso” le parole di Paolo ci aiutano a riconoscere la verità di un amore che ci sconvolge, risalda il cuore e ci offre uno stile di vita.

Pausa di silenzio

PREGHIERA

✠ O Dio, che hai dato agli uomini come modello di umiltà e di pazienza Gesù Cristo nostro fratello e redentore morto in croce per noi. Donaci di accogliere gli insegnamenti della sua Passione e di condividere la sua Gloria di Salvatore risorto, che vive e regna nei secoli dei secoli.

✠ **Amen.**

STABAT MATER

✠ Chiusa in un dolore atroce,
eri là sotto la Croce,
dolce Madre di Gesù.

*Stabat Mater dolorosa
iuxta Crucem lacrimosa
dum pendébat Filius.*

✠ **Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuor.**

I STAZIONE

Gesù è condannato a morte

✠ Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

✠ **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

LETTURA BIBLICA

(Gv 8,15-16)

L *In quel tempo. Gesù disse: «Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato».*

MEDITAZIONE

L'uscita del Figlio di Dio dalla scena del mondo e della storia passa attraverso il giudizio di Pilato. In Pilato è tutta l'umanità a giudicare, in Gesù è Dio stesso a essere messo sotto giudizio.

E il giudizio è questo: condanna! Sì, Dio, davanti al tribunale della storia, è stato giudicato manchevole: colpevole per i suoi silenzi davanti a troppe grida levate verso il cielo e a troppe preghiere inascoltate, colpevole per la violenza perpetrata a danno di altri uomini in nome suo, colpevole per la sua eccessiva debolezza davanti alle ingiustizie e ai soprusi dei più deboli. Umilmente, Gesù lascia fare, così il Padre in lui: «Lascia fare, Pilato, per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Siamo sempre tentati di condannare Dio perché non agisce secondo le nostre aspettative. Gesù ci svela una giustizia diversa. Mentre lo condanniamo egli ci libera dalle immagini dei nostri falsi idoli per rivelarci il vero volto di Dio. Il volto di chi patisce la nostra condanna per donarci il suo giudizio che salva.

Pausa di silenzio

INVOCAZIONI

L Preghiamo insieme e diciamo:
Abbi pietà di noi!

L Signore Gesù, quando la nostra società
consegna ancora gli innocenti alla morte,
R *abbi pietà di noi!*

L Signore Gesù, quando giudichiamo Dio
indifferente ai nostri dolori,
R *abbi pietà di noi!*

L Signore Gesù,
quando giudichiamo i nostri fratelli, condannandoli,
R *abbi pietà di noi!*

L Signore Gesù,
quando sarai tu a giudicarci un giorno,
R *abbi pietà di noi!*

STABAT MATER

V Il tuo cuore desolato
fu in quell'ora trapassato
dallo strazio più crudel.

*Cuius ánimam geméntem
contristátam et doléntem
pertransívit gládius.*

R **Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuor.**

II STAZIONE

Gesù prende la croce

✠ Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

✠ **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

LETTURA BIBLICA

(Gv 19,16B-18)

L *Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo.*

MEDITAZIONE

All'immenso peso che già grava sul cuore di Gesù, viene aggiunta anche una zavorra per il corpo, una croce di legno. Frastornato eppure lucidissimo, Gesù accoglie in essa - a mo' di simbolo plastico - tutta la variegata umanità della terra. A quest'albero, strumento della sua morte, Gesù si legherà indissolubilmente, vi si inchiederà, per suggellare in modo definitivo il vincolo d'amore che ci salva. L'albero della morte genera così il frutto della vita. La sua umiliazione giunge fino a questo punto: egli accoglie da noi la morte per donarci la sua vita.

Pausa di silenzio

INVOCAZIONI

L Preghiamo insieme e diciamo:
Liberaci dalla paura!

L Padre, quando esitiamo
ad assumere decisioni ardue e coraggiose,
R *liberaci dalla paura!*

L Padre, quando i pesi della vita
gravano su di noi e sembrano schiacciarci,
R *liberaci dalla paura!*

L Padre, quando siamo restii
a compiere gesti gratuiti,
poiché ci sembra di vivere in perdita,
R *liberaci dalla paura!*

L Padre, quando dubitiamo
che le logiche dell'amore
possano darci gioia piena,
R *liberaci dalla paura!*

STABAT MATER

V Quanto triste, quanto affranta
ti sentivi, o Madre santa
del divino Salvator!

*O quam tristis et afflicta
fuit illa benedicta
Mater Unigéniti.*

R **Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuor.**

III STAZIONE

Gesù cade la prima volta

✠ Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

✠ **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

LETTURA BIBLICA

(Fil 2,5-7)

L *Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.*

MEDITAZIONE

Gesù, scrive san Paolo ai Filippesi, ha svuotato se stesso e si è umiliato facendosi obbediente fino alla morte. Le cadute che sperimenta nel suo cammino verso il Calvario, oltre a manifestare la debolezza di un uomo provato dalla violenza che patisce, rivelano la sua condivisione della nostra condizione umana. Le nostre cadute, le nostre fragilità e debolezze, egli le conosce profondamente. E ha voluto conoscere anche la compassione di chi sa farsi vicino al suo bisogno per aiutarlo a rialzarsi. Lui, che ha avuto misericordia di noi fino a morire, ora si fa debole e povero, in attesa di un gesto fraterno e solidale. L'amore di Dio, che tutto condivide, risplende ora nella sua luce piena, pura, invincibile.

Pausa di silenzio

INVOCAZIONI

L Preghiamo insieme e diciamo:
Insegnaci la compassione!

L Signore Gesù,
che ti sei fatto in tutto simile ai tuoi fratelli,
R *insegnaci la compassione!*

V Signore Gesù, che vuoi condividere con noi
il tuo sentire filiale e fraterno,
R *insegnaci la compassione!*

V Signore Gesù, umiliato fino alla morte,
che ci chiami a consolare gli afflitti
e a liberare gli oppressi,
R *insegnaci la compassione!*

V Signore Gesù, che nei nostri fratelli più piccoli
attendi i gesti della nostra misericordia,
R *insegnaci la compassione!*

STABAT MATER

V Con che spasimo piangevi,
mentre trepida vedevi
il tuo Figlio nel dolor.

*Quæ mærébat et dolébat
pia Mater, cum vidébat
Nati pœnas íncltyti.*

R **Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuor.**

IV STAZIONE

Gesù incontra Maria, sua madre

✠ Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

✠ **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

LETTURA BIBLICA

(Lc 11,27-28)

L *Una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».*

MEDITAZIONE

Ogni figlio vorrebbe risparmiare sofferenze ai propri genitori. Se immenso deve essere stato il dolore di Maria nel vedere lo strazio del corpo e della vita di Gesù, che un'ingiustizia infinita stava umiliando e annientando, ancor più duro deve essere stato il disagio del Figlio quando i loro occhi si sono incrociati. Eppure questa madre era certamente fiera, sicura dell'autenticità e dell'efficacia di quella fine, che poteva comprendere solo nell'amore e nell'obbedienza alla parola di Dio. Colui che dal suo grembo aveva preso vita, ora, nella morte, diventava un costato aperto, capace di generare vita nuova, e per tutti. Nel dolore che ama germogliare già la beatitudine del Regno.

Pausa di silenzio

INVOCAZIONI

L **Preghiamo insieme e diciamo:**
Fa' che ascoltiamo la tua voce, Signore!

L Rendici insieme a te e alla madre tua
obbedienti alla Parola di Dio.

R *Fa' che ascoltiamo la tua voce, Signore!*

L Insegnaci a consolare il dolore
di chi piange la morte dei propri figli.

R *Fa' che ascoltiamo la tua voce, Signore!*

L Dona fecondità alla vita e all'impegno
di chi ha responsabilità educative.

R *Fa' che ascoltiamo la tua voce, Signore!*

L Nelle scelte difficili e faticose
accordaci la beatitudine di compiere il nostro dovere.

R *Fa' che ascoltiamo la tua voce, Signore!*

STABAT MATER

V Se ti fossi stato accanto,
forse che non avrei pianto,
oh Madonna, anch'io con te.

*Quis est homo qui non fletet
Matrem Christi si vidéret
in tanto supplicio?*

R **Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuor.**

V STAZIONE

Simone di Cirene aiuta Gesù a portare la croce

✠ Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

✠ **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

LETTURA BIBLICA

(Fil 3,8-11)

L *Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.*

MEDITAZIONE

Ora, seguendo la via della croce, il nostro sguardo si fissa sul mistero di un incontro. Da una parte c'è Gesù che, solidale con l'umanità ferita dal peccato, umilia se stesso; dall'altra Simone, che dinanzi a un uomo condannato dalla cattiveria altrui, si china facendosi a lui solidale. Gesù prende su di sé il peccato dell'uomo, Simone si carica del giogo di Cristo. Gesù incontra un passante, il quale, senza immaginarlo, viene costretto a cambiare la strada che stava percorrendo. Gesù, pur essendo Dio, ha bisogno di essere aiutato e si lascia aiutare; Simone, pur essendo innocente, si lascia caricare della croce di Gesù. Gesù ci incontra e si lascia incontrare. Scende nella nostra condizione umana per innalzare Simone e ciascuno di noi nella sua vita divina.

Portare la sua croce significa accogliere il suo dono che ci trasforma, fino a condurci a condividere il suo stesso sentire.

Pausa di silenzio

INVOCAZIONI

L Preghiamo insieme e diciamo:

Porta con noi il nostro giogo, Signore!

L Tu, che ha ricevuto l'aiuto di Simone,
non fare mancare aiuto e sostegno a chi è nella prova.

R *Porta con noi il nostro giogo, Signore!*

L Tu, che ti sei fatto debole con i deboli,
insegnaci a farci tutto a tutti.

R *Porta con noi il nostro giogo, Signore!*

L Tu, che in Simone hai trovato un compagno fedele,
ricordati di chi è solo e abbandonato.

R *Porta con noi il nostro giogo, Signore!*

L Tu, che hai sperimentato la prossimità
di chi si è curvato su di te, rialza chi è spossato e disperato.

R *Porta con noi il nostro giogo, Signore!*

STABAT MATER

V Dopo averti contemplata,
col tuo Figlio addolorata,
quanta pena sento in cuor!

*Quis non posset contristári
Christi Matrem contemplári
doléntem cum Fílio?*

R **Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuor.**

VI STAZIONE

Veronica asciuga il volto di Gesù

V Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

LETTURA BIBLICA

(Mt 5,8)

L *Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.*

MEDITAZIONE

«Il tuo volto, Signore, io cerco» (*Sal 27,8*). Così si esprime un antico orante dando voce al desiderio più profondo che abita nel cuore di ogni persona. Mossa dallo stesso anelito, una donna si avvicina a Gesù per compiere un piccolo gesto di compassione in uno slancio di tenerezza tutta femminile: dare sollievo, anche solo per un momento, a quel volto intriso di sangue e di sudore. Ed ecco che da quel volto sfigurato riceve il dono più grande: l'impronta di un'icona viva, sigillo indelebile di quell'amore che a tutti si offre, noncurante della propria sorte, ma attento soltanto a far brillare in ciascuno quella bellezza divina che neppure il più grande male potrà mai del tutto offuscare.

Pausa di silenzio

INVOCAZIONI

L Preghiamo insieme e diciamo:
Mostraci il tuo volto, Signore!

L Noi desideriamo incontrarti là dove tu ci attendi,
nel dolore che attende compassione.

R *Mostraci il tuo volto, Signore!*

L Noi desideriamo incontrarti là dove tu ci attendi,
nell'amore che sa farsi prossimo.

R *Mostraci il tuo volto, Signore!*

L Noi desideriamo incontrarti là dove tu ci attendi,
nelle lacrime che attendono di essere asciugate.

R *Mostraci il tuo volto, Signore!*

L Noi desideriamo incontrarti là dove tu ci attendi,
nello sguardo che genera vita.

R *Mostraci il tuo volto, Signore!*

STABAT MATER

V Santa Vergine, hai contato
tutti i colpi del peccato
nelle piaghe di Gesù.

*Pro peccátiŝ suæ gentiŝ
vidit Iesum in torméntiŝ
et flagélliŝ súbditum.*

R **Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuor.**

VII STAZIONE

Gesù cade per la seconda volta

✠ Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

✠ **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

LETTURA BIBLICA

(Eb 4,14-16)

L *Fratelli, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.*

MEDITAZIONE

I monaci del deserto rispondevano, a chi domandava loro che cosa facessero tutto il giorno nella loro solitudine: «Noi cadiamo e ci rialziamo, cadiamo e ci rialziamo ancora». Ci rialziamo perché qualcuno ci dà la forza di farlo, impedendoci di arrenderci alle nostre debolezze e rassegnazioni. Gesù ha conosciuto l'umiliazione di cadere più volte. Lo ha fatto sulla via della croce, continua a farlo nelle nostre quotidiane cadute, nelle quali non ci lascia soli e non ci abbandona, ma rimane con noi. Cade con noi e si rialza con noi. La sua umiltà diviene la nostra forza. La sua vita nuova, generata dal suo cadere nella morte, ci rialza e ci rimette in cammino, con fiducia e coraggio.

Pausa di silenzio

INVOCAZIONI

L Preghiamo insieme e diciamo:
Rialzaci, o Padre!

L Quando cadiamo,
vittime dei nostri fallimenti e peccati,
R ***rialzaci, o Padre!***

L Quando subiamo parole o gesti
che ci affliggono e ci rattristano,
R ***rialzaci, o Padre!***

L Quando non riusciamo ad attuare
tutto il bene che vorremmo,
R ***rialzaci, o Padre!***

L Quando le preoccupazioni della vita
soffocano in noi il respiro della speranza,
R ***rialzaci, o Padre!***

STABAT MATER

V E vedesti il tuo Figliolo,
così afflitto, così solo,
dare l'ultimo respir.

*Vidit suum dulcem Natum,
moriéntem desolátum,
dum emísit spíritum.*

R **Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuor.**

VIII STAZIONE

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

✠ Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

✠ **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

LETTURA BIBLICA

(Lc 23,27-28)

L *Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli».*

MEDITAZIONE

La donna è la prima custode della vita. La sua esistenza è grembo accogliente e generante. In Gesù è la vita tutta a essere sostenuta e accompagnata dalle donne. C'è un tempo nel quale possiamo soltanto amare «da lontano» e accompagnare. La vita, nelle nostre città e nei nostri paesi, scorre sostenuta quotidianamente da questo silenzioso sguardo femminile. Gesù lo vede e ci educa a fare altrettanto. È alle donne che Gesù chiede ogni giorno di annunciare nella nostra ordinarietà - «Galilea delle Genti» - la vittoria della vita sulla morte.

Pausa di silenzio

INVOCAZIONI

L Preghiamo insieme e diciamo:
Rendi feconda la nostra vita, o Padre!

L Educa il nostro cuore, o Padre,
a percepirci custode della vita di altri.

R *Rendi feconda la nostra vita, o Padre!*

L Insegnaci le parole e i gesti necessari
per trasmettere alle nuove generazioni
la buona notizia del Regno.

R *Rendi feconda la nostra vita, o Padre!*

L Concedi alle comunità cristiane
sapienza e discernimento per valorizzare
la testimonianza peculiare delle donne.

R *Rendi feconda la nostra vita, o Padre!*

L Rendici attenti al grido dei poveri,
all'afflizione di chi è nella prova.

R *Rendi feconda la nostra vita, o Padre!*

STABAT MATER

V Dolce Madre dell'amore,
fa' che il grande tuo dolore
io senta pure in me.

*Eia, Mater, fons amóris,
me sentíre vim dolóris,
fac, ut tecum lúgeam.*

R **Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuor.**

IX STAZIONE

Gesù cade per la terza volta

✠ Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

✠ **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

LETTURA BIBLICA

(Gv 12,24-25)

L *In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna.*

MEDITAZIONE

Gesù cade ancora e noi siamo chiamati a riconoscere in lui, prostrato e disteso nella polvere della terra, il volto di Dio che si rivela nel volto di questo uomo schiacciato dalla prova e dall'umiliazione. Quante volte ci siamo prostrati per adorare il mistero di Dio? Quante volte lo abbiamo supplicato con il volto a terra, consapevoli del nostro peccato? Eppure adesso, ogni volta che ci prostriamo davanti a Dio, o cadiamo nella polvere perché i nostri fallimenti ci buttano giù dalle altezze del nostro orgoglio, incontriamo il suo volto accanto al nostro, prostrato nella preghiera come noi, umiliato nella prova come noi. Il Dio lontano è il Dio vicino. La terra è il luogo del suo cadere, come chicco di grano, per far germogliare per noi il frutto di una comunione che non verrà meno. Terra e cielo si abbracciano. Miseria e misericordia si incontrano. Non cadiamo più nella paura, ma nell'amore. Non più nella morte, ma nella vita.

Pausa di silenzio

INVOCAZIONI

L Preghiamo insieme e diciamo:

Kyrie eleison!

L Signore Gesù, che dopo aver benedetto la terra
con il sudore del tuo lavoro
la benedici con il sangue del tuo amore,

R ***Kyrie eleison!***

L Signore Gesù, che ti fai compagno
di tutti gli umiliati e gli oppressi,

R ***Kyrie eleison!***

L Signore Gesù, che sei sceso nella carne
della nostra condizione umana
per liberarci dal peso delle nostre cadute,

R ***Kyrie eleison!***

L Signore Gesù, che accogli nel tuo abbraccio fraterno
quanti hanno smarrito le ragioni della speranza,

R ***Kyrie eleison!***

STABAT MATER

V Fa' che il tuo materno affetto *Fac, ut árdeat cor meum*
per tuo Figlio benedetto *in amándo Christum Deum*
mi commuova e infiammi il cuor. *ut sibi compláceam.*

R **Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuor.**

X STAZIONE

Gesù è spogliato delle sue vesti

V Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

LETTURA BIBLICA

(1Pt 5,5-7)

L *Fratelli, rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili. Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché vi esalti al tempo opportuno, riversando su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi.*

MEDITAZIONE

San Paolo, nella sua lettera ai Filippesi, scrive: «Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma spogliò se stesso» (*Fil 2,6.7*). L'essere privato dei propri vestiti sotto la croce è l'atto finale di un processo di spogliamento che Cristo ha vissuto lungo tutta la sua esistenza terrena: è così che egli può accogliere in sé la sofferenza di quanti ancora oggi si vedono spogliati dei diritti umani fondamentali e della loro dignità personale. Egli, che si è lasciato in questo modo spogliare, può rivestirci della sua umiltà e della sua mitezza, restituendo a ogni persona quella dignità che le appartiene in modo originario.

Pausa di silenzio

INVOCAZIONI

L Preghiamo insieme e diciamo:
Rivestici della tua misericordia!

L Signore Gesù, spogliaci del nostro orgoglio
per rivestirci della tua umiltà.

R: *Rivestici della tua misericordia!*

L Signore Gesù, spogliaci della nostra indifferenza
per rivestirci della tua compassione.

R: *Rivestici della tua misericordia!*

L Signore Gesù, spogliaci della nostra violenza
per rivestirci della tua mitezza.

R: *Rivestici della tua misericordia!*

L Signore Gesù, spogliaci del nostro egoismo
per rivestirci della tua gratuità.

R: *Rivestici della tua misericordia!*

STABAT MATER

V Le ferite che il peccato
sul suo corpo ha provocato
siano impresse, o Madre, in me.

*Sancta Mater, istud agas
Crucifixi fige plagas
cordi meo válide.*

R: **Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuor.**

XI STAZIONE

Gesù è crocifisso

✠ Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

✠ **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

LETTURA BIBLICA

(Gal 2,19b-20)

L *Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me.*

MEDITAZIONE

Come Zaccaria aveva profetizzato: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto» (cfr. Gv 19,37; Zc 12,10). Gesù è giunto al culmine della sua agonia: innalzato sul legno della croce, attira a sé lo sguardo di tutti; abbandonato e rinnegato anche dai suoi discepoli, trasforma l'abisso del male in un'offerta d'amore, consumata fino alla fine per manifestare il volto di un Dio che è sempre e solo amore senza limiti. Un amore che ci rivela come anche la nostra salvezza si realizzi nel dono di noi stessi, attraverso la partecipazione all'offerta compiuta da Cristo sulla croce. Egli, che ci ha amato sino alla fine, conduce sino alla fine di un compimento e di una pienezza ogni nostro più semplice e quotidiano gesto d'amore.

Pausa di silenzio

INVOCAZIONI

L Preghiamo insieme e diciamo:
Rivelaci il tuo amore!

L Padre, nel tuo Figlio crocifisso
ci riveli quanto ami il mondo:
donaci il tuo sguardo che sa benedire.

R *Rivelaci il tuo amore!*

L Padre, tu attiri il nostro sguardo
su colui che abbiamo trafitto:
liberaci dal male e converti il nostro cuore.

R *Rivelaci il tuo amore!*

L Padre, tu accogli la povertà dei nostri gesti:
rendili partecipi dell'amore fino al compimento
con cui Gesù ha donato la propria vita.

R *Rivelaci il tuo amore!*

L Padre, di fronte allo scandalo della croce
confirmaci nella vera fede,
donaci di gustare la tua sapienza.

R *Rivelaci il tuo amore!*

STABAT MATER

V Del Figliolo tuo trafitto
per scontare il mio delitto
condivido ogni dolor.

*Tu Nati vulneráti
tam dignáti pro me pati
pœnas mecum dívide.*

R **Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuor.**

XII STAZIONE

Gesù muore in croce

V Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

LETTURA BIBLICA

(Gv 19,30)

L *Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.*

MEDITAZIONE

«Umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (Fil 2,8). Per Gesù la morte è atto di obbedienza. Mentre gli tolgono la vita è lui che la dona. La sua obbedienza non è gesto di sottomissione, ma di libertà e di amore. Soltanto la libertà dell'amore può trasformare l'obbrobrio della croce in grembo di vita nuova. Gesù attraversa l'ora della croce con alcune parole che danno senso alla sua morte. Grida il suo sentirsi abbandonato dal Padre. Fa suo lo smarrimento di un mondo che si scopre senza Dio. Grida la propria speranza consegnando la vita nelle mani del Padre, affinché la liberi dalla morte e la renda misericordia e perdono per tutti. Infine grida «È compiuto», consegnando lo Spirito che riversa l'amore di Dio nei nostri cuori. In questo amore trovano compimento la Legge e i Profeti, trova compimento la nostra vita, trova compimento l'intera creazione. Sì, tutto è compiuto, perché colui che è stato umiliato ha vissuto fino alla fine l'umiltà dell'amore.

Pausa di silenzio

INVOCAZIONI

℣ **Preghiamo insieme e diciamo:**
Alle tue mani, Padre, ci affidiamo!

L Padre, ascolta il grido di Gesù che muore:
accordaci il tuo perdono.

℣ *Alle tue mani, Padre, ci affidiamo!*

L Padre, ascolta il grido di Gesù che muore:
non abbandonare chi ti ha abbandonato.

℣ *Alle tue mani, Padre, ci affidiamo!*

L Padre, ascolta il grido di Gesù che muore:
disseta tutti coloro che attendono salvezza.

℣ *Alle tue mani, Padre, ci affidiamo!*

L Padre, ascolta il grido di Gesù che muore:
dona compimento alla nostra speranza.

℣ *Alle tue mani, Padre, ci affidiamo!*

SABAT MATER

℣ Di dolori quale abisso
presso, oh Madre, al Crocifisso
voglio piangere con te.

*Fac me tecum pie flere
Crucifixo condolere
donec ego vixero.*

℣ **Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuor.**

XIII STAZIONE

Gesù è deposto dalla croce

✠ Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

✠ **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

LETTURA BIBLICA

(Gv 12,31-32)

L *«Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me».*

MEDITAZIONE

La croce è per Gesù l'altare su cui offre la vita, il candelabro dal quale illumina tutta l'umanità, salvandola. Ora dalla croce viene deposto per essere sepolto. La vita ha vinto sulla morte, la luce sulle tenebre. L'amore di Gesù, che ha umiliato se stesso, viene deposto nei cuori di quanti sono disposti ad accoglierlo. Il corpo di Gesù viene adagiato nella terra ed egli la bacia, rendendola nuova come soltanto lui sa rinnovarla. Gesù vi si lascia deporre come seme che viene a dare vita alla nostra terra sterile. Viene deposto, ma non smette di attirarci a sé, di innalzarci per condurci nella pace del Regno. Viene deposto dall'alto verso il basso, e così ci innalza, dal basso verso l'alto, consegnandoci all'abbraccio misericordioso del Padre.

Pausa di silenzio

INVOCAZIONI

L **Preghiamo insieme e diciamo:**
Donaci la tua pace, o Padre!

L Come Giuseppe e Nicodemo
insegnaci ad aprire braccia e cuore
per accogliere il dono che ci fai nel Crocifisso.

R ***Donaci la tua pace, o Padre!***

L Con Maria e le altre donne, ferme ai piedi della croce,
donaci fedeltà nel tempo della prova.

R ***Donaci la tua pace, o Padre!***

L Con coloro che guardavano da lontano battendosi il petto,
facci comprendere i passi da compiere
sulla via della giustizia.

R ***Donaci la tua pace, o Padre!***

L Come il sepolcro nuovo, che accoglie il corpo di Gesù,
rendi la nostra vita terreno fertile e accogliente.

R ***Donaci la tua pace, o Padre!***

STABAT MATER

V Con amor di figlio, voglio
fare mio il tuo cordoglio
rimanere accanto a te.

*Iuxta Crucem tecum stare
et me tibi sociare
in planctu desidero.*

R **Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore.
siano impresse nel mio cuor.**

XIV STAZIONE

Gesù viene posto nel sepolcro

✠ Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

✠ **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

LETTURA BIBLICA

(Lc 23,53-54)

L *[Giuseppe di Arimatea] lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato.*

MEDITAZIONE

«Era il giorno della Parasceve è già splendevano le luci del sabato» (Lc 23,54). Il corpo privo di vita di Gesù viene deposto nell'oscurità di un sepolcro, ma la luce della vita nuova inizia già a risplendere. È la luce del sabato, del grande sabato della creazione nel quale Dio si riposa dopo aver creato ogni cosa e averne contemplato la bellezza. Il Figlio di Dio entra nel riposo della terra, inaugurando la nuova creazione di Dio, nella quale la vita risorge più forte della morte, la luce risplende più tenace delle tenebre. Nel silenzio del sepolcro tutto tace. È il silenzio dell'attesa. Gesù attende e con lui ogni creatura è in attesa che il Padre torni a dire la sua Parola: sia la luce! sia la vita! sia la comunione! Gesù, nell'umiliazione della croce, ha detto nell'amore il suo «sì» al Padre e a ogni suo fratello e sorella. Ora attende che il «sì» del Padre torni a rendere buona e bella ogni creatura. Il sabato risplende. Anche la nostra attesa si illumina di speranza.

Pausa di silenzio

INVOCAZIONI

L Preghiamo insieme e diciamo:
Confermaci nella speranza!

L È bene, o Padre,
attendere nel silenzio la tua salvezza.

R *Confermaci nella speranza!*

L È bene, o Padre,
custodire e meditare nel cuore la parola della croce.

R *Confermaci nella speranza!*

L È bene, o Padre,
essere figli della luce anche nella notte.

R *Confermaci nella speranza!*

L È bene, o Padre,
radicare nella Pasqua di Gesù tutto il senso della nostra vita.

R *Confermaci nella speranza!*

STABAT MATER

V O Madonna, o Gesù buono,
vi chiediamo il grande dono
dell'eterna gloria in ciel.

*Quando corpus moriétur,
fac ut ánimæ donétur
Paradísi glória. Amen.*

R **Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuor.**

Conclusione

PADRE NOSTRO

℣ Giunti al termine del cammino della Croce, durante il quale ci siamo immedesimati nei sentimenti che furono di Cristo Gesù, facciamo nostra la sua preghiera:

℞ **Padre nostro...**

ORAZIONE

℣ O Padre, che hai voluto salvare gli uomini con la morte in Croce del Cristo tuo Figlio, concedi a noi che abbiamo conosciuto in terra il suo mistero di amore, di godere in cielo i frutti della sua redenzione. Per lui che vive e regna nei secoli dei secoli.

℞ **Amen.**

CONGEDO

Il sacerdote o il diacono possono concludere impartendo la benedizione con la Croce o la reliquia della santa Croce. I religiosi e i fedeli laici, dopo una breve adorazione silenziosa della Croce congedano l'assemblea dicendo:

℣ Benediciamo il Signore.

℞ **Rendiamo grazie a Dio.**

CANTO

(Cantemus Domino, n. 258)

Adoriamo la tua Croce, o Signore,
adoriamo il mistero della tua Croce,
e la salvezza che viene da te, Crocifisso.